



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - CAMPANIA

Giovedì, 16 maggio 2019

FIN - CAMPANIA

Giovedì, 16 maggio 2019

FIN - Campania

16/05/2019 Il Roma Pagina 10	
L' ultimo applauso a Lucio Cirino Pomicino in una chiesa gremita	1
16/05/2019 Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 45	
QUALCUNO MI CHIEDA SCUSA	3
16/05/2019 Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 45	
Paltrinieri torna in acqua. Nuova ipotesi altura	5
16/05/2019 Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 45	
Due Olimpiadi argento mondiale con la 4x100 sl	6
16/05/2019 Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 45	
Recco, buon test a Firenze	7
16/05/2019 TuttoSport Pagina 38	
PALLANUOTO RECCO IMBATTUTA IN CHAMPIONS	8

I FUNERALI / TANTISSIMI COLLEGHI E AMICI SI SONO STRETTI ALLA FAMIGLIA DELLO STORICO GIORNALISTA SPORTIVO

L'ultimo applauso a Lucio Cirino Pomicino in una chiesa gremita

NAPOLI. Era gremita la chiesa di San Gennaro di via Bernini per dare l'ultimo saluto a Lucio Cirino Pomicino, lo storico giornalista degli "altri sport" scomparso improvvisamente in un cupo pomeriggio di maggio. Aveva 74 anni ma la vitalità di un giovanotto che si faceva voler bene da tutti. Lo ha più volte sottolineato, nel corso dell'omelia, don Rosario Accardo: «Si fermava spesso con il figlio Marco qui in parrocchia soprattutto negli ultimi anni dando sempre la sua disponibilità ad aiutare il Centro di accoglienza dei senza dimora, presieduto dal parroco don Massimo Ghezzi».

C'era erano tutti in chiesa accanto alla moglie Lucia, ai figli Marco e Stefano, alle nuore, ai cinque nipotini, ai fratelli Paolo e Tonino, alla sorella Rosaria. Tantissimi colleghi giornalisti tra cui Carlo Verna, presidente dell'Ordine, che le ri mattina ha ricordato Lucio nel corso del Consiglio nazionale; Mimmo Carratelli; Clemente Hen geller; Vittorio Dell' Uva; Pasquale Esposito; Carlo Franco; Adriano Cisternino; Antonio Sacco; Adolfo Mollichelli; Toni Iavarone, Gianluca Vigliotti, Gianluca Verna; Diego Scarpitti; Lino Zaccaria; Lucio Pengue; tanti sportivi tra cui Achille Ventura, presidente del Circolo Canottieri Napoli; Paolo Trapanese, presidente regionale Federnuoto; Rino Me rola; Giancarlo Bracale; Giulio Pazzanese; gli amici di sempre, tra cui Franco Liguori, Vittorio Scassone, Filippo Smaldone, Alfredo Pepe. Ed ancora Renato Bellitti, Sergio D' Amico, Maurizio Iapicca, Mimmo Ronga, Lilly Albano, Turi Romano, Alba e Giuseppe Caccavale. L'ultimo saluto a Lucio lo ha fatto, a conclusione della cerimonia religiosa, il figlio Marco leggendo con freddezza gli appunti scritti nella notte accanto al papà: «Ti raccomando due cose Lucio: da lassù fai in modo che il Napoli vinca lo scudetto. E poi ti chiedo di accontentarmi e di venirmi ogni tanto in sogno in modo che non perdo l'abitudine ad essere mandato da te a quel paese...».

Poche parole che hanno strappato ai presenti un sorriso e un lungo applauso, proprio come avrebbe voluto Lucio. Il sindaco Luigi de Magistris, con un messaggio, ha partecipato al lutto che ha colpito la

giovedì 16 maggio 2019

1 Roma - Il Giornale di Napoli
www.ilgiornale.it

ROMA
CAMPANIA

Salerno Corruzione, le mazzette si chiamavano «mazzarelle»: indagati anche due giudici tributari Denaro per agguistare procedure: 14 arresti

di Marco Cusani

SALERNO Quattordici arresti, tra cui due giudici tributari della sezione tributaria di Salerno. Quanto il bilancio dell'operazione del Nucleo di polizia economico finanziaria del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Salerno. Sono accusati dalla Procura della Repubblica di Salerno di corruzione in atti giudiziari nell'indagine coordinata dal sostituto aggiunto Luigi Cantarella. In particolare, gli indagati, di cui due giudici tributari della locale Sezione distrettuale della Commissione Tributaria Regionale della Campania, T.S. e G.O.C. (ex comunali), due dipendenti amministrativi presso il predetto ufficio, sei imprenditori e quattro consulenti fiscali avevano costituito un efficace sistema per rilastrare i procedimenti e condizionare, a favore degli imprenditori corrotti, l'esito di procedimenti tributari originali da accertamenti dell'Agenzia delle Entrate e del



Un'immagine di passaggi comunitari registrati dagli investigatori

alla Guardia di Finanza di Salerno. I ricami tributari da "aggiustare" diventavano scoperte tra macchina, invece, il denaro prelevato dalla commessa emendativa. Il passaggio di denaro avveniva sempre in contanti, il giorno prima della decisione della commissione Tributaria ed in luoghi particolari, quali l'ascensore della commissione. Gli importi pagati ai due giudici per ottenere il verdetto favorevole oscillavano tra 13 e 19 mila euro. Gli accertamenti sono basati su testimonianze

multimediali ragguagliate quasi il milione di euro. Oltre ai provvedimenti cautelari sono state eseguite perquisizioni anche negli uffici della Commissione Tributaria e nelle abitazioni e negli studi di altri professionisti indagati la cui posizione è in corso di valutazione. Ad uno dei due dipendenti della Commissione Tributaria, un ex stato ritenuto e sequestrato oltre 50 mila euro in contanti. Nell'ordinanza del pm Pietro Indrino si parla di una nota fidejussoria tale da rinvolare un delicatissimo intervento chirurgico per un non menzionato in udienza per decidere una causa che doveva "preludere". L'indagine "empronta" solo la punta di un iceberg, scrive ancora il pm. Nell'ordinanza, inoltre, si fa riferimento, dice il comandante provinciale della Guardia di Finanza di Salerno, generale Danilo Perracelli, sulla sera del 23 novembre del 2018. Quella sera, dopo una sentenza, i due imputati erano a cena al ristorante con l'amministratore delegato di un'azienda per festeggiamento.

OSSERVASALUTE «Bisogna vietare la vendita di antibiotici senza la prescrizione medica»

Infezioni ospedaliere, la Triassi in campo

NAPOLI In 13 anni, dal 2003 al 2016, il tasso di mortalità per infezioni contratte in ospedale è raddoppiato sia per gli uomini che per le donne. È quanto risulta dal rapporto Osservasalute. Il dato con valori più elevati nel Centro sud Nord è più basso nelle regioni meridionali. Nel 2016 per gli uomini i valori più alti sono stati registrati in Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, i più bassi in Campania e Sicilia. Per quanto riguarda le donne, i più alti sono in Emilia Romagna e Liguria e livelli minori in Campania e Si-

cilia come per gli uomini. Maria Triassi, direttore del Dipartimento di Salute Pubblica della Federico II, lancia la sua proposta: obbligare la vendita di antibiotici senza prescrizione medica. Tra i casi ad esempio la polmonite. Se da un lato la politica ha fatto molto per promuovere le buone pratiche e ridurre i rischi. La Campania è nella lotta alle infezioni ospedaliere al passo con i tempi. Di recente è partita dalla Regione

un'iniziativa che vede ad un tavolo la Direzione Generale Salute, le Università Federico II e Vanvitelli e società scientifiche, così da promuovere buone pratiche per la gestione dei casi di polmonite. Per quanto riguarda la Campania, dal rapporto Osservasalute si deducevano altri dati. La spesa di cura per la polmonite nel 2016, pari a 79,2 euro per gli uomini ed a 83,7 euro per le donne (valore nazionale: uomini 107,8 euro e donne 108,8 euro) è inferiore del 20,1 per cento, nel 2017, a 11,1% (valore nazionale 11,9%). I dati della Campania dati eccellenti.

I FUNERALI / TANTISSIMI COLLEGHI E AMICI SI SONO STRETTI ALLA FAMIGLIA DELLO STORICO GIORNALISTA SPORTIVO L'ultimo applauso a Lucio Cirino Pomicino in una chiesa gremita

NAPOLI Era gremita la chiesa di San Gennaro di via Bernini per dare l'ultimo saluto a Lucio Cirino Pomicino, lo storico giornalista degli "altri sport" scomparso improvvisamente in un cupo pomeriggio di maggio. Aveva 74 anni ma la vitalità di un giovanotto che si faceva voler bene da tutti. Lo ha più volte sottolineato, nel corso dell'omelia, don Rosario Accardo: «Si fermava spesso con il figlio Marco qui in parrocchia soprattutto negli ultimi anni dando sempre la sua disponibilità ad aiutare il Centro di accoglienza dei senza dimora, presieduto dal parroco don Massimo Ghezzi».

C'era erano tutti in chiesa accanto alla moglie Lucia, ai figli Marco e Stefano, alle nuore, ai cinque nipotini, ai fratelli Paolo e Tonino, alla sorella Rosaria. Tantissimi colleghi giornalisti tra cui Carlo Verna, presidente dell'Ordine, che le ri mattina ha ricordato Lucio nel corso del Consiglio nazionale; Mimmo Carratelli; Clemente Hen geller; Vittorio Dell' Uva; Pasquale Esposito; Carlo Franco; Adriano Cisternino; Antonio Sacco; Adolfo Mollichelli; Toni Iavarone, Gianluca Vigliotti, Gianluca Verna; Diego Scarpitti; Lino Zaccaria; Lucio Pengue; tanti sportivi tra cui Achille Ventura, presidente del Circolo Canottieri Napoli; Paolo Trapanese, presidente regionale Federnuoto; Rino Me rola; Giancarlo Bracale; Giulio Pazzanese; gli amici di sempre, tra cui Franco Liguori, Vittorio Scassone, Filippo Smaldone, Alfredo Pepe. Ed ancora Renato Bellitti, Sergio D' Amico, Maurizio Iapicca, Mimmo Ronga, Lilly Albano, Turi Romano, Alba e Giuseppe Caccavale. L'ultimo saluto a Lucio lo ha fatto, a conclusione della cerimonia religiosa, il figlio Marco leggendo con freddezza gli appunti scritti nella notte accanto al papà: «Ti raccomando due cose Lucio: da lassù fai in modo che il Napoli vinca lo scudetto. E poi ti chiedo di accontentarmi e di venirmi ogni tanto in sogno in modo che non perdo l'abitudine ad essere mandato da te a quel paese...».

regionale Federnuoto; Rino Me rola; Giancarlo Bracale; Giulio Pazzanese; gli amici di sempre, tra cui Franco Liguori, Vittorio Scassone, Filippo Smaldone, Alfredo Pepe. Ed ancora Renato Bellitti, Sergio D' Amico, Maurizio Iapicca, Mimmo Ronga, Lilly Albano, Turi Romano, Alba e Giuseppe Caccavale. L'ultimo saluto a Lucio lo ha fatto, a conclusione della cerimonia religiosa, il figlio Marco leggendo con freddezza gli appunti scritti nella notte accanto al papà: «Ti raccomando due cose Lucio: da lassù fai in modo che il Napoli vinca lo scudetto. E poi ti chiedo di accontentarmi e di venirmi ogni tanto in sogno in modo che non perdo l'abitudine ad essere mandato da te a quel paese...».

Lucio Cirino Pomicino

famiglia Pomicino, a cui è legato da vincoli familiari: «Lu-cio ha raccontato, in tantissimi an-ni di gloriosa carriera, le vittorie degli sport meno mediatici del cal-cio ma tanto amati, le vittorie del sudore, della passione e dell'amore per lo sport». Anche Lu-ciano Schifone presente al rito funebre, ha ricordato Pomicino: «Di Lucio ho sempre apprezzato la comunicativa umana e la grande professionalità. La sua passione per lo sport ed i giovani andava al di là dei fatti di cronaca agonistica. Con il suo sorriso gioioso e penetrante, era sempre pronto a sostenere giornalmicamente le battaglie per dare ai giovani nuovi e moderni impianti sportivi. Con lui lo sport di Napoli perde un riferimento prezioso per serietà ed esperienza».

QUALCUNO MI CHIEDA SCUSA

di Paolo de Laurentiis ROMA Questa è la storia di un gregario. Di quelli che non finiscono quasi mai nei titoli ma si vedono spesso nelle foto con le medaglie al collo. Perché sono forti, incindono e c'è sempre bisogno di loro per raccogliere successi di squadra. Questa è la storia di Michele Santucci da Castiglion Fiorentino, 30 anni tra pochi giorni, travolto anche lui nella bufera Magnini che ha portato - da ottobre 2017 all'altroieri - una squalifica di quattro anni in appello per il bicampione del mondo (che andrà a Tas, a Losanna). E un'assoluzione. Di Santucci. A fronte dei quattro anni di richiesta per tentato uso di doping.

Innocente, come ha sempre sostenuto. Ma senza più niente in mano.

«La mia carriera è stata demolita. Un anno e mezzo di accuse infondate. Avrei potuto continuare a nuotare e invece ho smesso. Il gruppo sportivo delle Fiamme Azzurre mi ha sostenuto finché ha potuto ma quando è arrivata la sentenza di primo grado (nel novembre scorso, ndr) ha dovuto prendere atto della situazione. Ora vedremo».

La verità è stata ristabilita in appello con la sentenza di assoluzione quando lo tsunami ormai aveva travolto tutto.

«Ricordo il primo giorno, un anno e mezzo fa. Ero con Filippo e siamo scesi a prenderci una pizza incapucciati come due criminali. Senza aver fatto niente».

Santucci parla spesso al plurale. Il legame con Magnini è fortissimo, va oltre il mondo del nuoto.

«Sono sicuro che anche lui, a Losanna, riuscirà a dimostrare la sua innocenza. Non abbiamo fatto niente e se io oggi sono stato assolto lo devo proprio a lui» Perché?

«Il team di legali lo ha trovato lui, con le sue conoscenze. E in situazioni come questa, un buon avvocato fa la differenza. Se mi fossi trovato in questa situazione da solo, non avrei avuto neanche la possibilità economica per difendermi. Ne sarei uscito malissimo malgrado la mia innocenza».

Invece?

«Resta una grande amarezza.

Non ho niente contro il tribunale antidoping. Soprattutto in appello, mi sono sentito almeno ascoltato. Ma all'inizio, con la Procura è stato diverso. Lì ho avuto la sensazione che si volesse dimostrare per forza qualcosa a dispetto dell'assenza di prove. Sono stati momenti diffi ci li in cui ci ho messo la faccia.

REPORTAGE DI MASSIMO DISSA
L'ORIGINE DELLO SPORT - SPADIS

L'INTERVISTA
MICHELE SANTUCCI

Assolto in appello dopo un anno e mezzo «QUALCUNO MI CHIEDA SCUSA»

di Paolo de Laurentiis ROMA

Questa è la storia di un gregario. Di quelli che non finiscono quasi mai nei titoli ma si vedono spesso nelle foto con le medaglie al collo. Perché sono forti, incindono e c'è sempre bisogno di loro per raccogliere successi di squadra. Questa è la storia di Michele Santucci da Castiglion Fiorentino, 30 anni tra pochi giorni, travolto anche lui nella bufera Magnini che ha portato - da ottobre 2017 all'altroieri - una squalifica di quattro anni in appello per il bicampione del mondo (che andrà a Tas, a Losanna). E un'assoluzione. Di Santucci. A fronte dei quattro anni di richiesta per tentato uso di doping.

Innocente, come ha sempre sostenuto. Ma senza più niente in mano.

«La mia carriera è stata demolita. Un anno e mezzo di accuse infondate. Avrei potuto continuare a nuotare e invece ho smesso. Il gruppo sportivo delle Fiamme Azzurre mi ha sostenuto finché ha potuto ma quando è arrivata la sentenza di primo grado (nel novembre scorso, ndr) ha dovuto prendere atto della situazione. Ora vedremo».

La verità è stata ristabilita in appello con la sentenza di assoluzione quando lo tsunami ormai aveva travolto tutto.

«Ricordo il primo giorno, un anno e mezzo fa. Ero con Filippo e siamo scesi a prenderci una pizza incapucciati come due criminali. Senza aver fatto niente».

Santucci parla spesso al plurale. Il legame con Magnini è fortissimo, va oltre il mondo del nuoto.

«Sono sicuro che anche lui, a Losanna, riuscirà a dimostrare la sua innocenza. Non abbiamo fatto niente e se io oggi sono stato assolto lo devo proprio a lui» Perché?

«Il team di legali lo ha trovato lui, con le sue conoscenze. E in situazioni come questa, un buon avvocato fa la differenza. Se mi fossi trovato in questa situazione da solo, non avrei avuto neanche la possibilità economica per difendermi. Ne sarei uscito malissimo malgrado la mia innocenza».

«Mai avuto niente a che fare con il doping, io ho perso tutto chi mi ha accusato ora dov'è?»

Il team di legali lo ha trovato lui, con le sue conoscenze. E in situazioni come questa, un buon avvocato fa la differenza. Se mi fossi trovato in questa situazione da solo, non avrei avuto neanche la possibilità economica per difendermi. Ne sarei uscito malissimo malgrado la mia innocenza.

«Resta una grande amarezza. Non ho niente contro il tribunale antidoping. Soprattutto in appello, mi sono sentito almeno ascoltato. Ma all'inizio, con la Procura è stato diverso. Lì ho avuto la sensazione che si volesse dimostrare per forza qualcosa a dispetto dell'assenza di prove. Sono stati momenti diffi ci li in cui ci ho messo la faccia.

«Sono sicuro che anche lui, a Losanna, riuscirà a dimostrare la sua innocenza. Non abbiamo fatto niente e se io oggi sono stato assolto lo devo proprio a lui» Perché?

«Ricordo il primo giorno, un anno e mezzo fa. Ero con Filippo e siamo scesi a prenderci una pizza incapucciati come due criminali. Senza aver fatto niente».

Santucci parla spesso al plurale. Il legame con Magnini è fortissimo, va oltre il mondo del nuoto.

«Sono sicuro che anche lui, a Losanna, riuscirà a dimostrare la sua innocenza. Non abbiamo fatto niente e se io oggi sono stato assolto lo devo proprio a lui» Perché?

«Il team di legali lo ha trovato lui, con le sue conoscenze. E in situazioni come questa, un buon avvocato fa la differenza. Se mi fossi trovato in questa situazione da solo, non avrei avuto neanche la possibilità economica per difendermi. Ne sarei uscito malissimo malgrado la mia innocenza».

«Resta una grande amarezza. Non ho niente contro il tribunale antidoping. Soprattutto in appello, mi sono sentito almeno ascoltato. Ma all'inizio, con la Procura è stato diverso. Lì ho avuto la sensazione che si volesse dimostrare per forza qualcosa a dispetto dell'assenza di prove. Sono stati momenti diffi ci li in cui ci ho messo la faccia.

«Sono sicuro che anche lui, a Losanna, riuscirà a dimostrare la sua innocenza. Non abbiamo fatto niente e se io oggi sono stato assolto lo devo proprio a lui» Perché?

«Ricordo il primo giorno, un anno e mezzo fa. Ero con Filippo e siamo scesi a prenderci una pizza incapucciati come due criminali. Senza aver fatto niente».

Santucci parla spesso al plurale. Il legame con Magnini è fortissimo, va oltre il mondo del nuoto.

«Sono sicuro che anche lui, a Losanna, riuscirà a dimostrare la sua innocenza. Non abbiamo fatto niente e se io oggi sono stato assolto lo devo proprio a lui» Perché?

«Il team di legali lo ha trovato lui, con le sue conoscenze. E in situazioni come questa, un buon avvocato fa la differenza. Se mi fossi trovato in questa situazione da solo, non avrei avuto neanche la possibilità economica per difendermi. Ne sarei uscito malissimo malgrado la mia innocenza».

«Resta una grande amarezza. Non ho niente contro il tribunale antidoping. Soprattutto in appello, mi sono sentito almeno ascoltato. Ma all'inizio, con la Procura è stato diverso. Lì ho avuto la sensazione che si volesse dimostrare per forza qualcosa a dispetto dell'assenza di prove. Sono stati momenti diffi ci li in cui ci ho messo la faccia.

«Sono sicuro che anche lui, a Losanna, riuscirà a dimostrare la sua innocenza. Non abbiamo fatto niente e se io oggi sono stato assolto lo devo proprio a lui» Perché?

«Ricordo il primo giorno, un anno e mezzo fa. Ero con Filippo e siamo scesi a prenderci una pizza incapucciati come due criminali. Senza aver fatto niente».

IL PERSONAGGIO | NUOTO | 45



DOPO L'IMPORTAZIONE

Patrizio torna in acqua. Nuova ipotesi alura

Patrizio torna in acqua. Nuova ipotesi alura

Recco, buon test a Firenze

Il Giacomino Bonetti

14 ottobre 14 partite di Campione League. 107 gol fatti...

Il team di legali lo ha trovato lui, con le sue conoscenze. E in situazioni come questa, un buon avvocato fa la differenza. Se mi fossi trovato in questa situazione da solo, non avrei avuto neanche la possibilità economica per difendermi. Ne sarei uscito malissimo malgrado la mia innocenza».

«Resta una grande amarezza. Non ho niente contro il tribunale antidoping. Soprattutto in appello, mi sono sentito almeno ascoltato. Ma all'inizio, con la Procura è stato diverso. Lì ho avuto la sensazione che si volesse dimostrare per forza qualcosa a dispetto dell'assenza di prove. Sono stati momenti diffi ci li in cui ci ho messo la faccia.

«Sono sicuro che anche lui, a Losanna, riuscirà a dimostrare la sua innocenza. Non abbiamo fatto niente e se io oggi sono stato assolto lo devo proprio a lui» Perché?

«Ricordo il primo giorno, un anno e mezzo fa. Ero con Filippo e siamo scesi a prenderci una pizza incapucciati come due criminali. Senza aver fatto niente».

Santucci parla spesso al plurale. Il legame con Magnini è fortissimo, va oltre il mondo del nuoto.

«Sono sicuro che anche lui, a Losanna, riuscirà a dimostrare la sua innocenza. Non abbiamo fatto niente e se io oggi sono stato assolto lo devo proprio a lui» Perché?

«Il team di legali lo ha trovato lui, con le sue conoscenze. E in situazioni come questa, un buon avvocato fa la differenza. Se mi fossi trovato in questa situazione da solo, non avrei avuto neanche la possibilità economica per difendermi. Ne sarei uscito malissimo malgrado la mia innocenza».

«Resta una grande amarezza. Non ho niente contro il tribunale antidoping. Soprattutto in appello, mi sono sentito almeno ascoltato. Ma all'inizio, con la Procura è stato diverso. Lì ho avuto la sensazione che si volesse dimostrare per forza qualcosa a dispetto dell'assenza di prove. Sono stati momenti diffi ci li in cui ci ho messo la faccia.

«Sono sicuro che anche lui, a Losanna, riuscirà a dimostrare la sua innocenza. Non abbiamo fatto niente e se io oggi sono stato assolto lo devo proprio a lui» Perché?

«Ricordo il primo giorno, un anno e mezzo fa. Ero con Filippo e siamo scesi a prenderci una pizza incapucciati come due criminali. Senza aver fatto niente».

Ora però dovrebbero mettercela quelle stesse persone che mi hanno accusato ingiustamente. Qualcuno dovrebbe almeno chiedermi scusa perché io ho perso tutto, compresa la mia immagine».

Di atleta pulito.

«Lo sono sempre stato e ne sono orgoglioso. Ma bisogna stare attenti».

A cosa?

«La lotta al doping è sacrosanta ma oggi chi accusa, nel mondo dello sport, ha un potere enorme che deve essere usato sem «Senza Magnini non avrei potuto permettermi avvocati preparati» «Sono sicuro che Filippo a Losanna dimostrerà la sua innocenza» pre con equilibrio. E' paradossale dirlo, ma io sono stato anche fortunato, perché tutto questo mi è accaduto al tramonto della carriera. Ma se mi fosse successo a 22-23 anni, sarebbe stata davvero la fine. Devono rendersi conto che un errore rovina per sempre le nostre vite. Non siamo ricchi, ci sbattiamo per risparmiare 100 o 200 euro di affitto con uno stipendio da statale grazie ai gruppi sportivi militari. Tolto quello, siamo al buio».

Chiederà i danni?

«Sinceramente non so neanche se è possibile, perché siamo in ambito sportivo».

Voglia di rientrare in acqua?

«Zero. Sono fermo da un anno e mezzo, ho ormai 30 anni. Non vedo cosa potrei fare. Certo, mi sarbbe piaciuto chiudere in un altro modo. Ma rientrare adesso non avrebbe senso. Mi tengo in forma, vado in palestra e coltivo il mio amore per la moto e la mia Harley Davidson. Di sport agonistico non voglio sentirne parlare» Oggi a Santucci cosa resta?

«Sto studiando: tra poco mi laureo in scienza motorie. Oa che ci penso, potrei anche fare una tesi sull' antidoping. E ovviamente la famiglia: con Sara (ex nuotatrice, ndr) siamo sposati da poco e a settembre nascerà la nostra bambina».

Se lei da grande volesse fare sport?

«Le consiglierei di lasciar perdere. Vorrei facesse altre cose, perché lo sport di altissimo livello alla resa dei conti ti toglie molto di più rispetto a quello che ti dà»

Paltrinieri torna in acqua. Nuova ipotesi altura

Ieri risonanza magnetica di controllo per Gregorio Paltrinieri dopo l'infortunio di dieci giorni fa al gomito: l'oro olimpico e mondiale dei 1.500 sta meglio, non sente quasi più dolore e già da oggi proverà a rientrare in acqua con un allenamento blando. Se non ci saranno complicazioni, come fastidi o dolori sotto sforzo, Paltrinieri nuoterà a Carpi fino alla fine della settimana e poi potrebbe raggiungere i suoi compagni di squadra in altura a Flagstaff, negli Stati Uniti, prolungando poi la permanenza oltre la fine del mese. Lo staff medico della Nazionale farà il punto nei prossimi giorni, con estrema prudenza: al di là della scadenza quasi immediata dei campionati del mondo in programma fra due mesi, la priorità resta il pieno recupero di una delle nostre carte da medaglia in vista di Tokyo 2020.

p.d.l.

REPORTAGE DI MASSIMO DISSA
CORRIERE DELLO SPORT - STADIO

L'INTERVISTA
MICHELE SANTUCCI

Assolto in appello dopo un anno e mezzo «QUALCUNO MI CHIEDE SCUSA»

di Paolo de Laurentiis
ROMA

Quanto al resto di un gennaio. Di quelli che non finiscono quasi mai nel mirino di un'indagine sportiva. Perché in quel momento c'è sempre il tempo di un anno. Che cosa è stato? Michele Santucci, 30 anni, ex nuotatore di alto livello, è stato assolto in appello dopo un anno e mezzo dalla sentenza di primo grado. Il giudice ha respinto le accuse di doping. Santucci è stato assolto in appello dopo un anno e mezzo dalla sentenza di primo grado. Il giudice ha respinto le accuse di doping. Santucci è stato assolto in appello dopo un anno e mezzo dalla sentenza di primo grado. Il giudice ha respinto le accuse di doping.

«Mai avuto niente a che fare con il doping, io ho perso tutto chi mi ha accusato ora dov'è?»

IL PERSONAGGIO | NUOTO | 45



DOPO L'INFORTUNIO

Paltrinieri torna in acqua. Nuova ipotesi altura. Ieri risonanza magnetica di controllo per Gregorio Paltrinieri dopo l'infortunio di dieci giorni fa al gomito: l'oro olimpico e mondiale dei 1.500 sta meglio, non sente quasi più dolore e già da oggi proverà a rientrare in acqua con un allenamento blando. Se non ci saranno complicazioni, come fastidi o dolori sotto sforzo, Paltrinieri nuoterà a Carpi fino alla fine della settimana e poi potrebbe raggiungere i suoi compagni di squadra in altura a Flagstaff, negli Stati Uniti, prolungando poi la permanenza oltre la fine del mese. Lo staff medico della Nazionale farà il punto nei prossimi giorni, con estrema prudenza: al di là della scadenza quasi immediata dei campionati del mondo in programma fra due mesi, la priorità resta il pieno recupero di una delle nostre carte da medaglia in vista di Tokyo 2020.

p.d.l.

PRALLANUOTO | VERSO LE FINALI DI CHAMPIONS

Recco, buon test a Firenze

Il Giacomo Bonaventura 14 e 15 giugno si disputano le finali di Coppa Europa a Recco. Il test a Firenze è stato positivo. I nuotatori hanno mostrato un buon livello di preparazione. Il test a Firenze è stato positivo. I nuotatori hanno mostrato un buon livello di preparazione. Il test a Firenze è stato positivo. I nuotatori hanno mostrato un buon livello di preparazione.

BOCCIA | RICONOSCIMENTO AL PRESIDENTE

Collare d'oro a De Sanctis

Il presidente della Federazione Italiana Bocce, Marco Giusti De Sanctis, ha ricevuto il premio "Collare d'oro" per il suo impegno nella promozione della disciplina. Il premio è stato conferito da un comitato di esperti. De Sanctis ha espresso il suo ringraziamento per questo riconoscimento.

Recco, buon test a Firenze

14 vittorie in 14 partite di Champions League, 197 i gol fatti: numeri impressionanti, che fanno comprendere bene il dominio della Pro Recco nel girone A di qualificazione, e quanto la squadra di Ratko Rudic ambisca giustamente alla vittoria nella massima competizione europea, sfumata l'anno scorso contro l'Olympiacos in finale. Ieri sera, ospiti della piscina Nannini di Firenze, i liguri hanno strappato 21-9 la giovane Stella Rossa: Ivovic firma 4 gol, Kayes addirittura 5, ma il protagonista della serata fiorentina è senz'altro Stefano Tempesti: l'ex portiere del Settebello, nativo di Prato e cresciuto nella Florentia, ha ricevuto con gioia l'affetto dei suoi vecchi tifosi. «A fine stagione potrebbe cambiare aria per giocare, anche in vista di Tokyo 2020» commenta il ct della Nazionale Campagna a Sky.

Soddisfatto il coach di Recco, Ratko Rudic: «Un buon test per dare minutaggio a chi ha giocato meno.

Adesso pensiamo alle finali, ci saranno grandi squadre che hanno esperienza di queste manifestazioni e sanno vincere: dovremo dare il massimo» La Final Eight del torneo si terrà dal 6 all'8 giugno ad Hannover, ed è proprio il Waspo Hannover l'avversario toccato in sorte ai recchelini nei quarti di finale. I tedeschi sono qualificati in quanto squadra ospitante, e hanno concluso il girone B di qualificazione a quota 12 punti. Campioni di Germania in carica, nel 2018 hanno vinto anche la coppa nazionale; il trio montenegrino Brguljan-Jokic-Radovic non può essere sottovalutato. Ma soprattutto, il Waspo è la squadra di Alex Giorgetti, attaccante italiano di passaporto ungherese, 8 volte campione d'Italia proprio col Recco. La Pro Recco ha iniziato la Champions come già qualificata ai gironi preliminari e non ha dovuto quindi disputare nessuno dei tre turni di qualificazione precedenti (lo Sport Management ha iniziato dal primo turno, la Brescia dal secondo). I bresciani di Sandro Bovo hanno concluso il girone A di qualificazione a quota 29 punti, e incontreranno l'Olympiacos ai quarti della Final Eight. Proprio il forte team greco ieri ha piegato 11-5 la Bpm Sport Management nel girone B: i mastini di 'Gu' Baldinetti, terzi nella classifica finale, ad Hannover se la vedranno con il Barceloneta, secondo nel girone A. L'ultimo quarto è Ferencvaros-Jug.

RECCO 16 MAGGIO 2019
L'INTERVISTA
MICHELE SANTUCCI

Assolto in appello dopo un anno e mezzo «QUALCUNO MI CHIEDE SCUSA»

«Mai avuto niente a che fare con il doping, io ho perso tutto chi mi ha accusato ora dov'è?»

Il nome di Legali ha trascinato, con le sue dimissioni, il nome di Recco. Ma se non è stato lui a essere accusato di doping, è stato il suo nome a essere accusato. Ma il fatto, come ha detto Legali, è che non è stato lui a essere accusato di doping, è stato il suo nome a essere accusato. Ma il fatto, come ha detto Legali, è che non è stato lui a essere accusato di doping, è stato il suo nome a essere accusato.

Il nome di Legali ha trascinato, con le sue dimissioni, il nome di Recco. Ma se non è stato lui a essere accusato di doping, è stato il suo nome a essere accusato. Ma il fatto, come ha detto Legali, è che non è stato lui a essere accusato di doping, è stato il suo nome a essere accusato.

IL PERSONAGGIO | NUOTO | 45



DOPO L'IMPORTUNO
Paltini torna in acqua. Nuova ipotesi alura

Il nome di Legali ha trascinato, con le sue dimissioni, il nome di Recco. Ma se non è stato lui a essere accusato di doping, è stato il suo nome a essere accusato. Ma il fatto, come ha detto Legali, è che non è stato lui a essere accusato di doping, è stato il suo nome a essere accusato.

PRILANUOTO | VERSO LE FINALI DI CHAMPIONS Recco, buon test a Firenze

Il girone A di qualificazione della Champions League, 197 i gol fatti: numeri impressionanti, che fanno comprendere bene il dominio della Pro Recco nel girone A di qualificazione, e quanto la squadra di Ratko Rudic ambisca giustamente alla vittoria nella massima competizione europea, sfumata l'anno scorso contro l'Olympiacos in finale. Ieri sera, ospiti della piscina Nannini di Firenze, i liguri hanno strappato 21-9 la giovane Stella Rossa: Ivovic firma 4 gol, Kayes addirittura 5, ma il protagonista della serata fiorentina è senz'altro Stefano Tempesti: l'ex portiere del Settebello, nativo di Prato e cresciuto nella Florentia, ha ricevuto con gioia l'affetto dei suoi vecchi tifosi.

BOCCA | RICONOSCIMENTO AL PRESIDENTE Collare d'oro a De Sanctis

Il nome di Legali ha trascinato, con le sue dimissioni, il nome di Recco. Ma se non è stato lui a essere accusato di doping, è stato il suo nome a essere accusato. Ma il fatto, come ha detto Legali, è che non è stato lui a essere accusato di doping, è stato il suo nome a essere accusato.

